

CANTO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

Res. Vmc. 74



CANTO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTO

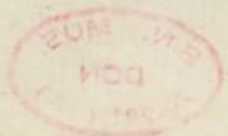
Con doi Madrigali spintuosi in fine.



IN COMA.

Appresso Gio. Batista Roberti. 1614.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.
ET PADRON MIO COLLENDISS.
MON^{OR} ABATE SFORZA
DE NOBILI.
P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente v uendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

A 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.]
Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

Mirtillo Mirtillo *ij**ij**ij*

anima mia anima mia



se vedesti qui dentro. Come stà il cor di questa; Che chiami crudelissi-



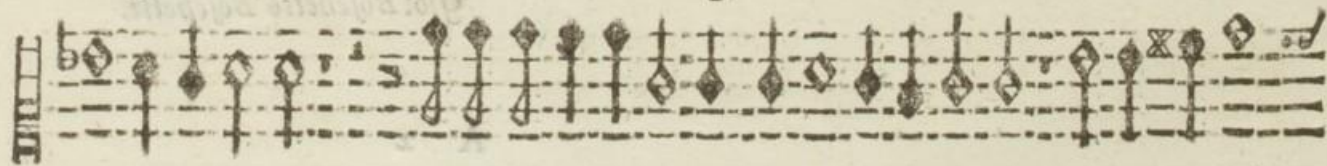
ma Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da lei chiedi.

che da lei chiedi *ij*

hauresti O anime in amor troppo infelici.



Che gioua a te, cor mio, l'esser amato? Che gioua a me l'hauer si caro amate? Perche:



cruda cagione Ne difunisci tu, Perche cruda cagione S'Amor ne stringe-

ge? *ij*

E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore.



O visto al pianto mio Risponder per pietate i fassi, e l'onde



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma nõ ho



visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel'e



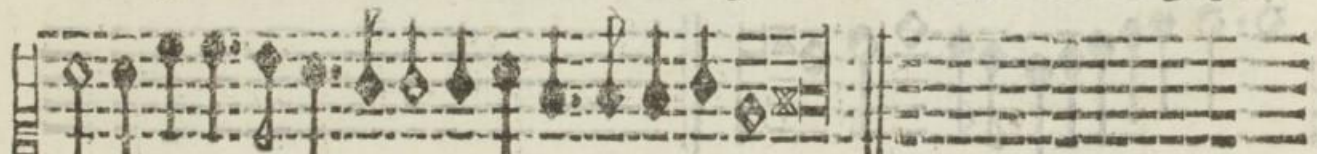
bella, che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi



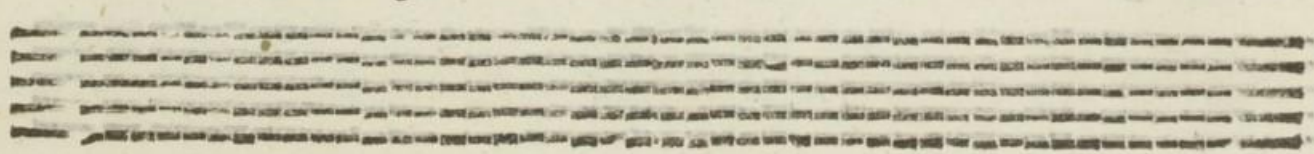
chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dōna, poi che nega pietate. A chi non



la negaro Le cose inanimate. Ma nega d'esser donna, Poi che nega pie-



tate. A chi non la negaro Le cose inanimate.





Io, che morte rallenta, Amor restringi, Amor restringi Amor



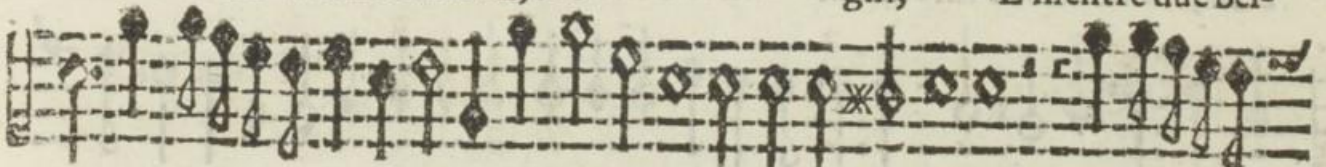
restringi, Amor restringi Amico tu di pace, ella di guer ra, el-



la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-



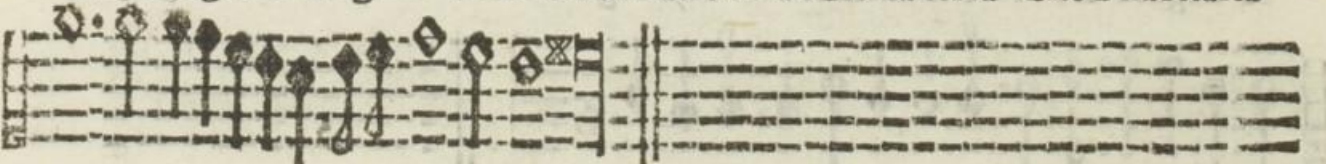
ra, E del suo trionfar trionfi, e re gni; E mentre due bel-



l'alme anno di, e cingi, e cingi, E mentre due bell'alme anno-



di, e cingi, e cingi Così rendi semiante al Ciel la terra Che d'habitarla



tu non fug gi, o sdegni.





On sono ire la sù gli huma ni ingegni Tu placidi ne



rendi ò Tu placidi ne ren di, e l'odio interno



Sgombri, signor, da mansueti co. ri Sgombri mille fu-



ro ri Sgombri mille furo ri mille furori, furori,



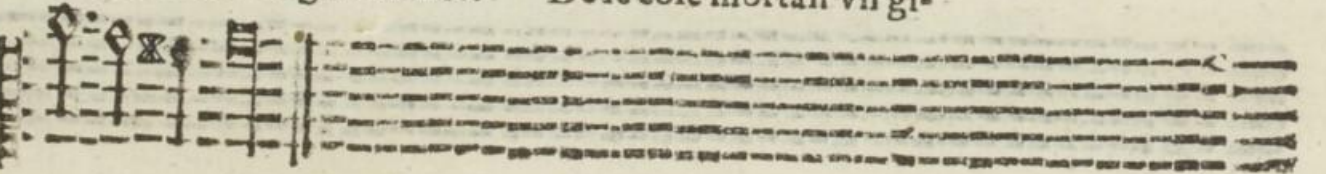
E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-



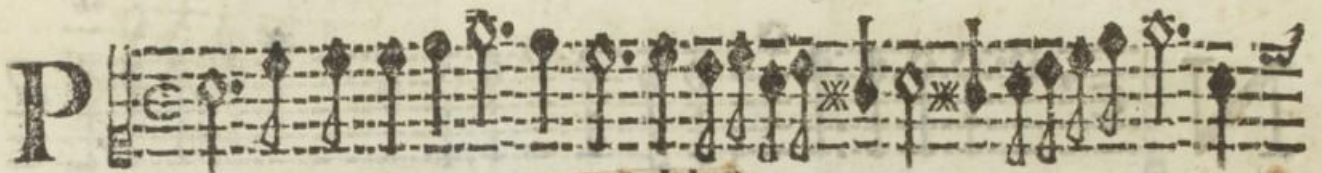
ro eterno. De le cose mortali vn gi ro eter no. De le



cose mortali vn giro eterno. De le cose mortali vn gi-



ro eterno.



Oi che nō hai pietà del morir mio Poi



che nō hai pietà del morir mio del morir mio Filii ti



lasso, a Dio. Filii ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi dilette e gioie;



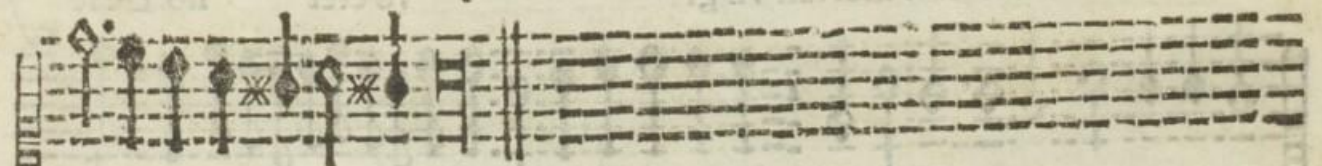
Fra tuoi piacer fra tuoi dilette, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scor



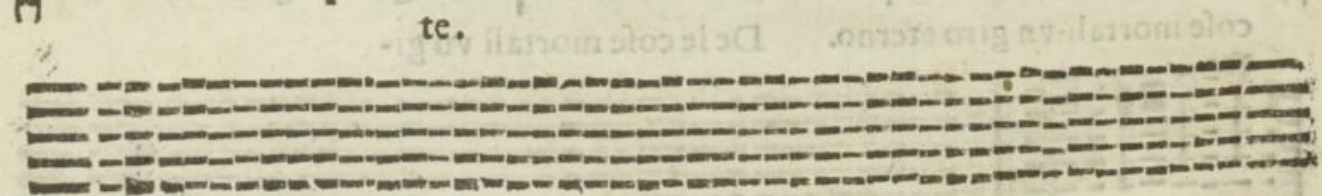
dar di me tuo fido amante: Di cui tu non hauesti il più costante il più co-



stante il più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan-



te.



D 

He, Tirsi mio gentil, Deh, Tirsi mio gentil nò far più



fratio Di chi t'honora oime non sei già fera, Nò hai già il cor di marmo ò




di macigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo de miei pensier perdò ti



chieggio. Scopo de miei pēsier perdon ti chieggio. Scopo de miei pēsier



perdon ti chieggio. Per queste belle car, è sou' humane tue gi-



nochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn



tempo, Per quella soauissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi



mici, Che tue stelle chiamaui, hor sò duo fonti; Per queste amare

B

CANTO.

10.



Per queste amare lagrime ti prego, Habbi pietà di mè;



mifera Filli.



Oi che pietà non hai, Crudel Crudel anzi gioisci de miei gua-



i; Porche pietà non hai, Crudel anzi gioisci de miei guai; Per v-



scir di martire Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mori-



re Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon' ahi dura sorte, Per amar



ha quer morte.



Ogli dolce ben mio Togli dolce ben mi o dolce ben



mio Togli dolce ben mi o ÿ dolce ben



mio Questi bei fior cō lieto, e humā, sēbiāte, Che piē d'alto de- fi-



no, T'hò colto di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille



pian te E per mia pura fede Donami vn sguardo



ÿ ÿ ÿ in vece di merce de



Donami vn sguardo ÿ ÿ ÿ in vece



di mercede in vece di mercede.



Suenturato e misero Mirtillo e misero Mir-



tillo O suenturato e misero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'



armi, e tanta guer ra e tanta guer ra



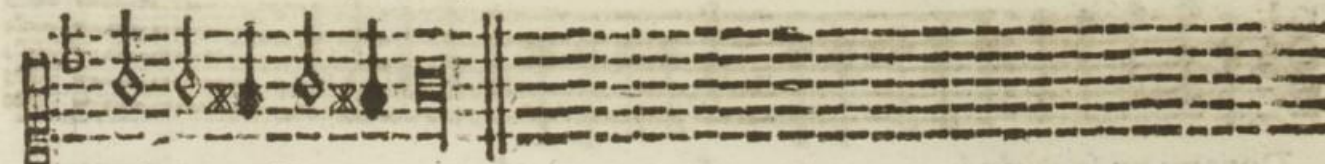
guer ra, Cōtra vn cor moribōdo



Se nō s'armaua à le mie pene vn volto? Nō ba-



staua Amor solo, Se non s'armaua à le mie



pene vn vol to?



H pur troppo son desto

Ah pur



troppo son de

sto

E troppo mi



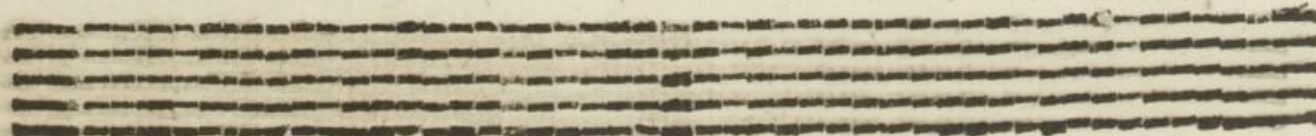
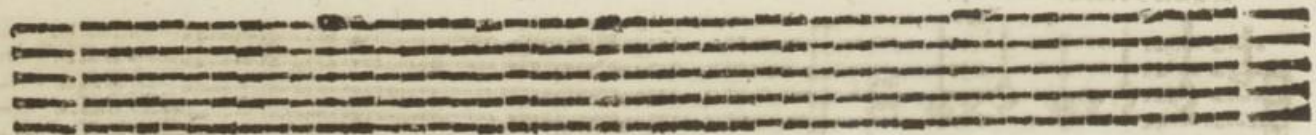
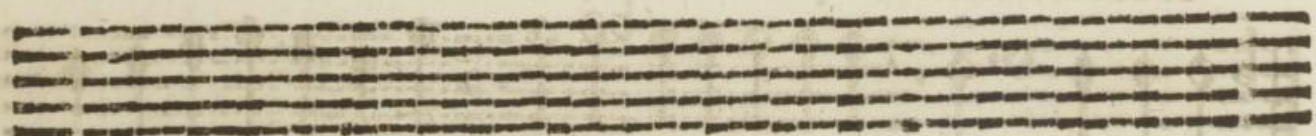
ro Così nato senz'occhi Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che



morte crudel serbarmi in vi ta, serbarmi in vita, serbar



mi in vita, Per cōdurmi à vedere: Spettacolo si crudo, e si dolente?





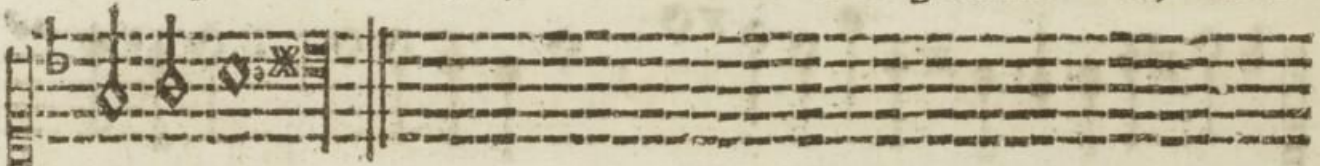
Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze? Onde foc-



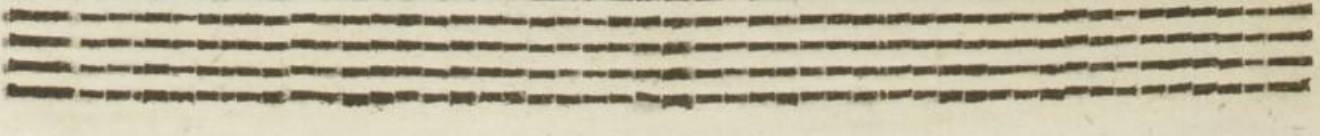
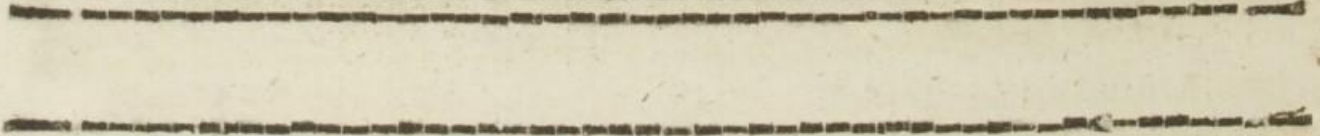
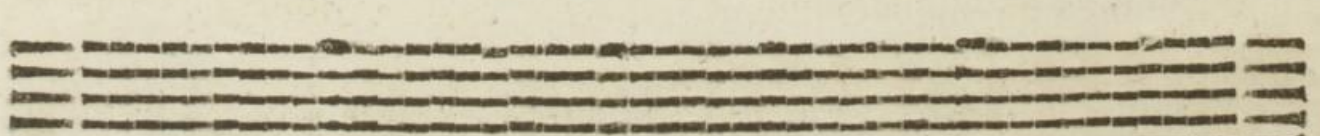
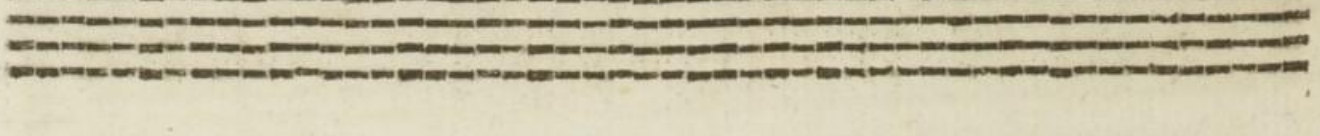
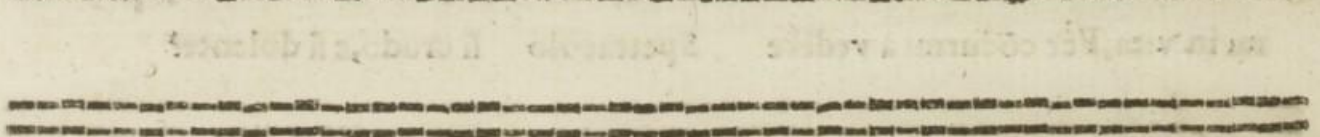
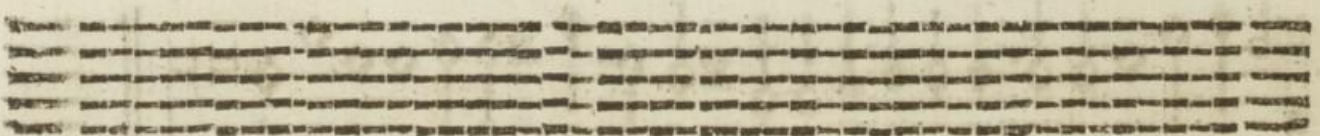
corso attendi? In beltà che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



Di quel foco d'amor, ch'arde ogn'aman te, ch'ar-



de ogn'amante.





Nd'altrui mouan guerra Natura l'vna ghe e'l morfo Diede a Le-



one, à l'Orto, A la ferpe il veleno al Tauro il corno; Ma sol d'un viso a-



dorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi; Ond'escon fiam m'e



dar

di: Ond'escon fiam e



dar

di Ond'escon



fiam

me, e dar-

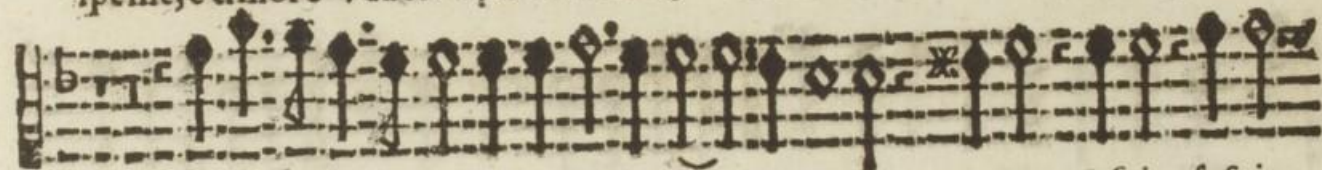


di Ond'escon fiam

me, e dar di.

A 

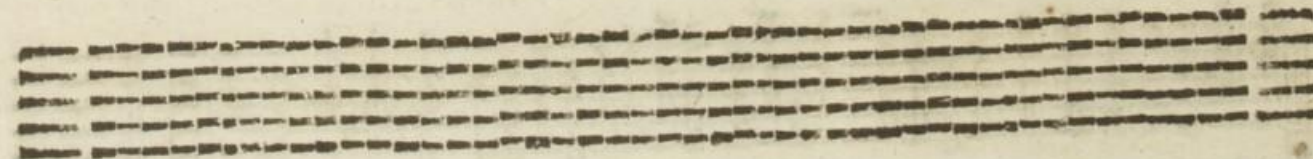


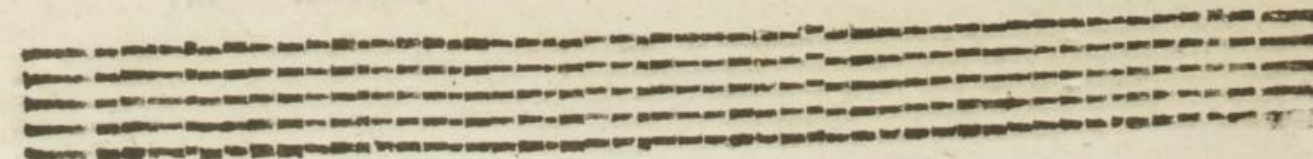












p. 17 apres p. 20



Vesti leggiadri odorosetti fiori, Furgia Ninfe, e Pastori, Fur,



gia Ninfe, e Pastori, Et hor di miei pensieri, Sò muti messaggieri,



Deh, Deh mentre voi pietosa Volgete gl'occhi à la lor forte ria, Pietà



vi moua de la doglia mia de la doglia de la doglia mia.





Non sò, se il molto amaro Che prouato hà costui seruèdo, amā do



se il molto amaro, Nò sò se il molto amaro Nò sò, se il molto amaro, se il



molto amaro, Che prouato hà costui seruendo, amando Piangen do, e



disperando, e disperando, ij Piangendo, e disperando,



e disperando ij

Radolcito puor'esser pienamēte D'alcū dolce pre



sente, Mà, se più caro viene, D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente



Mà se più caro viene, E più si gusta dopo'l male il bene. E più si



gusta dopo'l male il be

ne. E più si gusta dopo'l male il bene.

G 

Iunto è pur Lidia, il mio Nò sò, se deggia dire, O partire, ò morire.



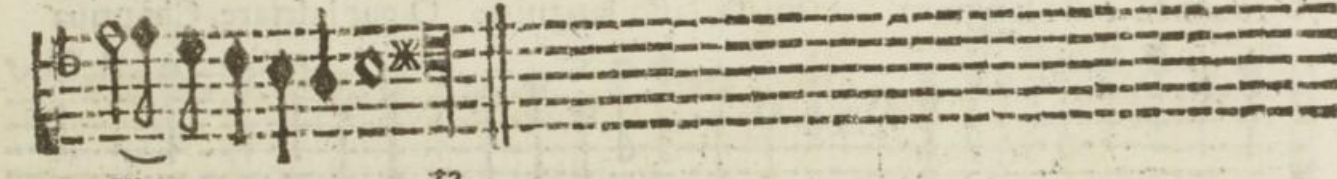
O partire, ò mori re *ŷ* Laffo



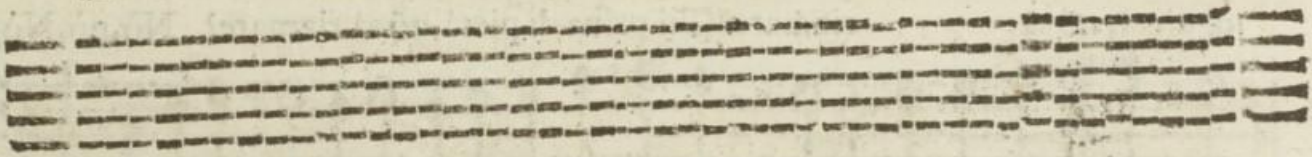
Laffo, dirò ben'io, Che la morte è partita, Poi che lasciàdo te, lascio la

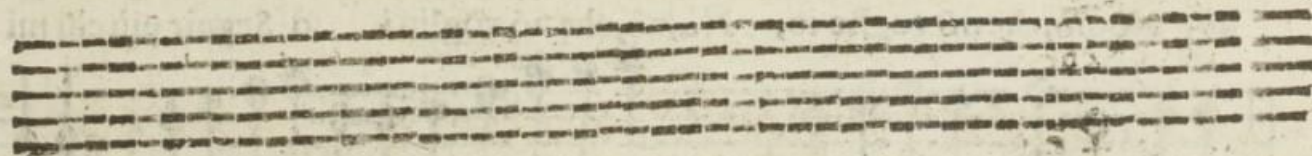


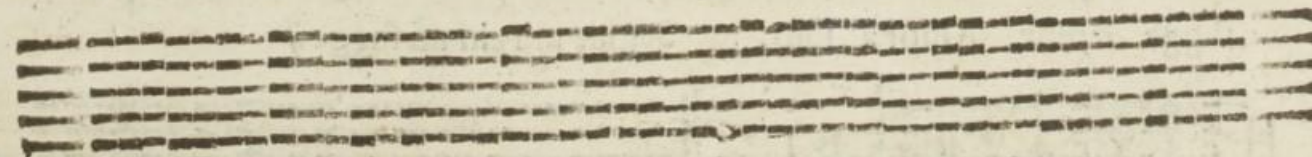
vita. Lascio la vita *ŷ* *ŷ* *ŷ* Lascio la



vi ta.









He debo far ij Che debo far ij Che debo



far che mi confegli Amore, che mi confegli Amore Debo amar io chi m'o-



dia, e col fuggi re e col fuggi re col fuggi-



re mi fa lasso languire mi fa lasso languire: O pur lasciare, Chi priua



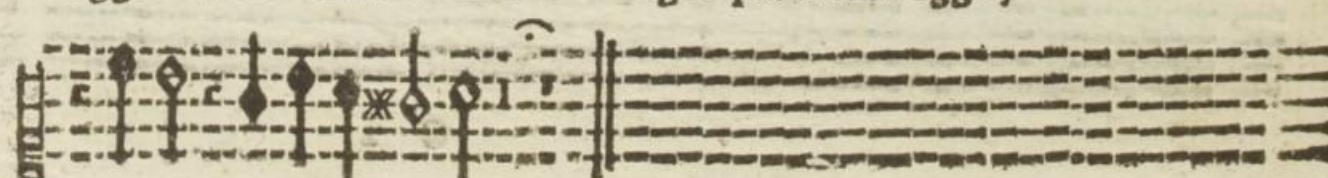
di pietà, nō sà riamare? Chi priua di pietà, nō sà riamare? Nò, nò, Nò,



nò, Nò, nò, che nō voglio io, Nò, no, che nō voglio i o Seguir più chi mi



fugge Amor Amor à Dio. Seguir più chi mi fugge ij



Amor Amor à Dio.



Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le mani, e'l
 core Mentre le piaghe miro Che t'aperfero i piè le mani, e'l co-
 re O O dell'anima mia dolce Signore dolce Signo-
 re fatto preda di duol piāgo, e sospi ro Onde me-
 co tal'hora dico, perche mio Dio perche mio Dio fur tue le penes' il pec-
 car fu mio? s'il peccar fu mio.

Questo Madrigale ha da essere il penultimo, & il penultimo, ha da star in questo loco.

O Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden-

tor dolci piouete Voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi

De l'Aurora del Ciel che spūta a noi De l'Aurora che n'a-

pre nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso

O pianto al mōdo apportator di riso apportator di riso O piāto al

mondo apportator di riso apportator di riso apportator di

riso di riso.



Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redē-



tor dolci piovete Voi, voi, la brina, fete Voi la rugiada voi



De l'Aurora del Ciel che spunta a noi Del'Aurora che n'ap-



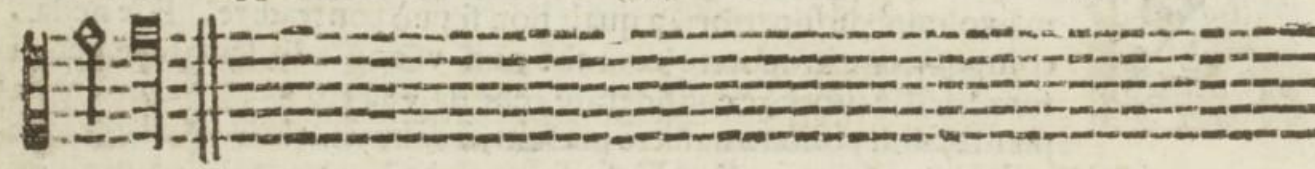
pre nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso



pianto al mondo apportator di riso apportator di riso O pianto al



mondo apportator di riso apportator di riso. apportator di



riso.





TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	10
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	15
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	16
Non sono in e la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	17
Poi che non hai pietà.	8	Giunto è pur Lidia.	18
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi confegli.	19
Poiche pietà non hai.	10		20
Togli dolce ben mio.	11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimtte.	22

I L F I N E.

BENIGNI LETTORI.



NON vi apporti merauiglia se nell'opera, trouarete molte parole, mutate dal suo primo essere, non essendo stato mio pensiero, (perche non hauerei preso tanto ardire, di mettere le mani nell'opere d'altri) mà volontà de superiori, a quali non si può contradire. E se nella compositione trouarete cosa che non vi aggradi, scusate le deboli forze dell'Autore, e considerate, che da vna rozza, e mal coltiuata pianta; non possono nascere perfetti, e delicati frutti. So bene, che molti voranno opporre, e dire, che io habbi preso qualche licenza nel Comporre, & particolarmente quel madrigale Non so, s'il molto amaro: à questi respondo, e dico, che ciò hò fatto per gusto mio, e per mostrare, che l'homo se ingegna di comporre, in diuerse, e varie maniere, e con tal fine vi bagio le mani.